

A sua immagine, Dio li creò

di Alessandra

Per il periodo di avvento, il decanato di Gallarate ha organizzato per i giovani tre serate di esercizi spirituali a Madonna in Campagna. Gli incontri sono stati predicati da padre Silvano Fausti sj, il quale ha proposto tre brani ben conosciuti del Vangelo di Luca, raccolti sotto un unico titolo: "A sua immagine, Dio li creò" (cfr. Genesi 1,27). L'uomo, infatti, è chiamato a diventare come Dio; per fare ciò dobbiamo passare dalla conoscenza del Padre a quella del Figlio e, infine, a quella della nostra identità come suoi fratelli.

24 novembre: **Quale Dio?**

Il brano proposto (Lc 15, 1-32), che erroneamente chiamiamo "del figliol prodigo", è quello che sarebbe meglio definire "del Padre buono", in quanto ci mostra chi è Dio.

Il Dio cristiano non è padrone di nessuno, la Sua legge è il perdono; non è Lui a sottoporre a giudizio, ma si lascia giudicare; non è Lui il boia, ma si lascia condannare.

Nel Vangelo i due figli rappresentano tutti noi e non sono poi tanto diversi fra loro: il primo fugge alla ricerca della libertà e del piacere, ma si ritrova poi ingannato e schiavo degli idoli che si è creato; l'altro, il maggiore, rappresenta la prostituzione sacra di cui parlano i profeti, cioè l'usare la preghiera come "moneta" per comprarsi Dio. Entrambi risultano distanti dal Padre, senza accorgersi che lontano da Lui si finisce per perdere la propria identità. Dio, perciò, non è venuto solo per convertire i peccatori, ma anche i giusti ad una vera giustizia.



25 novembre: **Come si diventa uguali al Padre?**

Durante il secondo incontro, nel brano del buon samaritano (Lc 10, 25-37), padre Silvano ci accompagna nel comprendere quale sia l'unico precetto: AMARE. Il Signore ci dice di amare con il cuore, con la vita, con la forza e con l'intelligenza. Bisogna amare Dio in modo assoluto, perché Dio è amore; solo allora si può amare se stessi e quindi il prossimo.

Ma chi vuole bene a me? L'uomo ferito del Vangelo siamo noi. Ci siamo allontanati da Dio, abbiamo scoperto i nostri limiti e quindi proviamo a salvarci attraverso il culto (sacerdote) e la legge (levita), ma solo Gesù (samaritano) ci riesce veramente, facendosi vicino a noi e condividendo la nostra condizione. Solo quando riusciamo a capire che è Dio con il Suo amore che ci salva, possiamo amare il nostro prossimo.

Quindi, come si diventa uguali al Padre? Guardando il Figlio.

26 novembre: **Quali libertà sono necessarie per questo cammino?**

Nella terza serata, padre Fausti affronta le tre libertà che il Signore ci dona per compiere il cammino: nel confronto delle cose, delle persone, del passato (Lc 9, 57-62). Seguire Gesù è il senso della vita e significa diventare come Lui, amare come Lui e, perciò, essere liberi.

In questo Vangelo sono individuabili tre resistenze dalle quali l'uomo deve staccarsi. La prima riguarda i bisogni e i beni materiali (le tane delle volpi e i nidi degli uccelli), che devono essere utilizzati con distacco, come semplici strumenti per vivere e non come ragione di vita; l'uomo, infatti, nasce come tale solo quando è libero dalle cose, quando capisce che è ciò che dà e non ciò che ha. Il secondo punto riguarda il "padre", inteso come relazione con gli altri, e la parola chiave è il "prima" ("permetti a me che prima mi allontani per seppellire mio padre"). Tutto ciò che noi poniamo come primo, infatti, ci schiavizza; solo Dio può essere il primo, perché è amore infinito e, liberandoci, rende assolute anche le altre relazioni.

La libertà più difficile, però, è quella dal proprio falso io, dal nostro passato ("prima però permetti a me di congedarmi da quelli di casa mia"). Quanto tempo perdiamo a guardarci indietro? A congedarci dal passato? È questo che ci blocca. L'esortazione, dunque, è quella di obbedire alla promessa di Dio e guardare avanti, dando fiducia al futuro.

RITIRO AVVENTO 18-19enni

di Lorenzo B.

Ritirarsi in un luogo appartato, isolato, come la chiesetta di Tornavento, per riflettere su noi e sul cammino di catechesi che abbiamo percorso: questo è ciò che abbiamo fatto domenica 11 dicembre durante il nostro ritiro d'avvento.

Con l'aiuto di don Luca, abbiamo ripercorso e approfondito le figure che sono state la guida del nostro catechismo settimanale: santi, beati e non solo. Personaggi che, nella loro semplicità, nei compiti che svolgevano ogni giorno, hanno saputo porre al centro Dio: ogni operato per Dio, a favore di Dio, come piace a Dio. Così, leggendo e meditando le vite dei santi, abbiamo cercato di immedesimarci in loro e di capire come noi dovremmo imitarli. Alla fine ci siamo resi conto che non è affatto semplice e che a volte, invece di stare un po' con il Signore, preferiamo allontanarci facendo altro.

Una riflessione, che a parer mio è risultata interessante, è quella nata leggendo il libro di Samuele, il quale, non capendo subito che colui che lo stava chiamando fosse Dio, ha saputo poi al momento opportuno affidarsi. Il "riconoscimento" di Dio avviene quando si lascia che Egli si manifesti a partire da sé. La Sua voce si riconosce gradualmente grazie al discernimento e, una volta capito, la nostra risposta deve essere chiara e sicura (come quella di Samuele). Siamo chiamati ad affidarci a Colui che ci chiama, perché possa avvenire di noi quello che Dio vorrà.

Venerdì 6 Gennaio 2012
Rappresentazione
Vivente del Presepe